

I DUE MONDI DELLA POLITICA

Roma e Parigi frenano: non sono soddisfatte dal rinvio dell'intesa sui fondi per Ucraina e migranti. Chiedono più tempo per il deficit e uno scorporo almeno parziale delle spese per il debito e il Pnrr.

L'Ue è all'ultimo negoziato senza intesa a gennaio il nuovo Patto slitta al 2025

Ad aprile si conclude la legislatura europea e non si potranno più discutere riforme

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

L'accordo sul nuovo Patto di Stabilità? «Noi e la Francia spingiamo per avere più tempo. Ma è il tempo necessario a trovare un buon accordo». La fonte di governo italiana che chiede l'anonimato risponde al telefono nella tarda sera di sabato. Alle 16 di mercoledì i ministri delle Finanze europei si riuniranno a distanza per tentare di chiudere una trattativa che va avanti da mesi. Le probabilità che sia l'ultima sono basse. Due giorni fa Giancarlo Giorgetti l'ha detto esplicitamente: «Non ho niente contro le videoconferenze ma non so se chiuderò così un accordo che condiziona l'Italia per i prossimi anni». Quale sia la ragione per cui la presidenza di turno spagnola non sia stata in grado di convocare la riunione in presenza non è chiara. «Problemi di agenda», spiegano. L'impressione raccolta in diverse conversazioni è un'altra: poiché l'accordo non ci sarà, nessuno se l'è sentita di costringere ventisette ministri a salire inutilmente sull'aereo a cinque giorni da Natale.

Nel gioco di specchi della politica europea, ogni mossa può essere interpretata alla luce di quella del vicino. Gior-

gia Meloni sta prendendo tempo perché sa che anche Emmanuel Macron ha bisogno di tempo. Se lo sono detti in una lunga chiacchierata notturna nel bar dell'hotel Amigo (ci dormono sempre i leader di Italia, Francia e Germania) giovedì, a margine del Consiglio europeo a Bruxelles. Roma e Parigi non sono soddisfatte dal rinvio dell'intesa sul nuovo bilancio dell'Unione, e dalla pressione dei Paesi nordici per concentrare le risorse (cinquanta miliardi di euro) a favore dell'Ucraina. Ne hanno fatto le spese i fondi comuni per l'immigrazione, necessari soprattutto ai Paesi mediterranei. Ma soprattutto Roma e Parigi non sono soddisfatte del (quasi) accordo nato sotto gli auspici della ministra spagnola Nadia Calviño, considerato ancora sbilanciato verso Berlino. La tenacia della Calviño le ha fatto conquistare il sostegno (decisivo) dei tedeschi per la presidenza della Banca europea degli investimenti, ma non è stato sufficiente al sì di tutti. È probabile che il merito se lo prenda la prossima presidenza belga con soddisfazione di chi (il ministro Giancarlo Giorgetti su tutti) ha giudicato poco commendevole lo scambio fra i governi di Olaf Scholz e Pedro Sánchez.

Per capire il perché del rinnovato asse Meloni-Macron basta dare un'occhiata alle previsioni di deficit del 2024 delle due economie: il 4,3 per cento per l'Italia, il 4,4 per la Francia. Entrambe sono uscite dal-

la pandemia con il debito pubblico appesantito, entrambi i governi pensano che non potranno rispettare le ipotesi di rientro scritte nelle bozze, con la probabile conseguenza di una procedura di infrazione.

Fin qui la Francia - e in particolare il ministro delle Finanze Bruno Le Maire - ha avuto un atteggiamento ambiguo: talvolta è sembrato disposto a mettere l'Italia all'angolo, talvolta è stato più vicino alle posizioni italiane. A Palazzo Chigi e al Tesoro ne sono consapevoli, e per questo sono pronti ad ogni scenario. L'unica certezza è che, se necessario, porranno il veto.

«L'accordo penso si troverà entro un mese, massimo un mese e mezzo», dice la fonte raggiunta al telefono. Il tempo necessario a raggiungere tre obiettivi. Il primo: un periodo transitorio più lungo per rientrare nelle regole pre-pandemia, e ottenere un parziale scorporo delle spese per gli interessi sul debito, salite a causa dell'aumento dei tassi, e di quelle per il Recovery Plan. Nelle previsioni del Tesoro, girate ai negozianti, fino al tutto il 2027 l'Italia dovrà conteggiare nel deficit circa venti miliardi per i costosi bonus edilizi. E dunque l'obiettivo è quello di un periodo transitorio di quattro anni, non due, come fin qui ipotizzato. Come in ogni negoziato c'è un elemento tattico: è probabile che l'Italia si accontenti di ottenere eccezioni per tre anni.

Meloni sa che per ragioni di

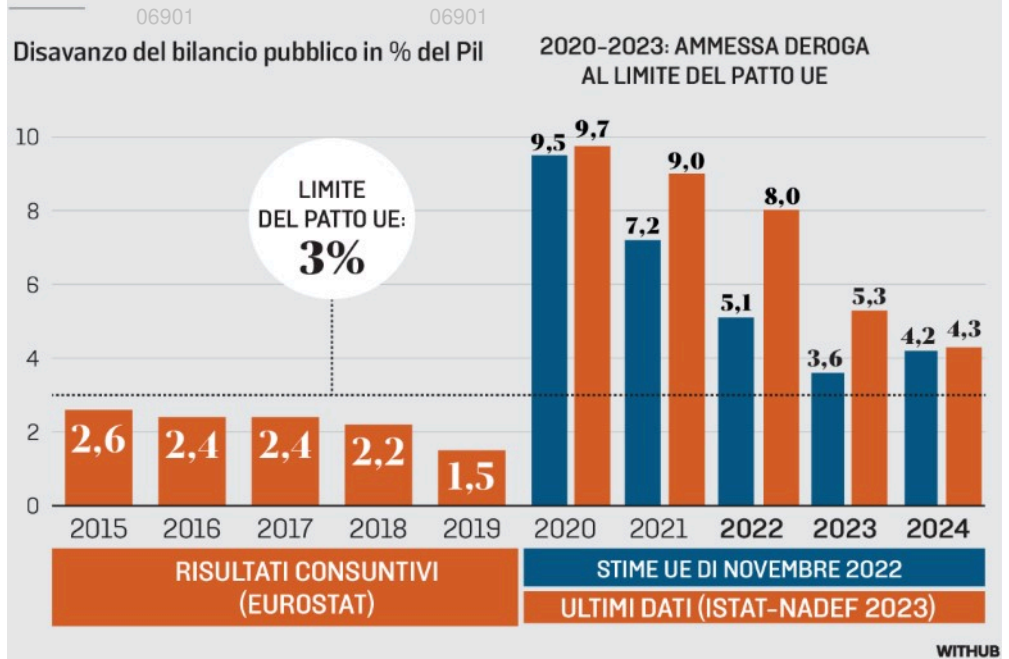


Superficie 65 %

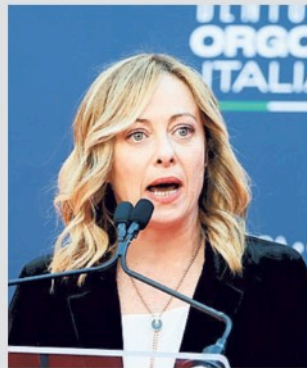
verse sia Parigi che Berlino hanno l'interesse a chiudere un accordo. E che se l'accordo non dovesse arrivare a gennaio, al più tardi a febbraio, non ci sarà più nessun accordo di lì ad un anno. Per completare le procedure della riforma servono tre mesi e va coinvolto il Parlamento di Strasburgo. Ad aprile la legislatura sarà conclusa e da quel momento non ci sarà alcuna possibilità di discutere di riforme. Fatte le elezioni (saranno fra il 6 e il 9 giugno), occorreranno settimane, se non mesi, perché i partiti europei trovino un accordo per i vertici della nuova Commissione di Bruxelles: nella migliore delle ipotesi ciò avverrà nell'autunno. È per questo che Meloni aspetta di vedere passare l'ultimo vagone prima di firmare il nuovo patto. Fin qui Meloni e Giorgetti hanno detto «meglio nessun accordo che un cattivo accordo». È più probabile che all'ultimo momento utile cederanno, non prima di essersi giocati tutte le carte a disposizione. La melina sulla ratifica del nuovo fondo salva-Stati è parte della strategia. Se vincente o fallimentare, lo si capirà nel giro di qualche settimana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEFICIT ITALIANO



I protagonisti



Giorgia Meloni
La presidente del Consiglio sta negoziando la riforma del Patto di Stabilità. La leader di Fratelli d'Italia non si è detta contraria a un rinvio delle discussioni



Emmanuel Macron
Il presidente francese ha posizioni più vicine a quelle della Germania, che chiede più rigore sui conti pubblici. Tuttavia, si stanno limando le divergenze con Roma



Olaf Scholz
Il cancelliere tedesco vuole un rientro del debito più puntuale e più attenzione sul disavanzo. È convinto che ci sarà una intesa sul Patto entro la fine del 2023



Pedro Sánchez
Il primo ministro spagnolo ha chiesto più volte di spingere sugli investimenti. Anche lui non ha escluso che si possa arrivare a un accordo entro fine anno